OGGI IN CITTÀ

Al Chiostro di Santa Giulia
Oggi evento commemorativo dell'atomica su Hiroshima
A 76 anni dallo sgancio su Hiroshima della prima bomba atomica americana, oggi alle ore 18.30 nel Chiostro del Museo di Santa Giulia (ingresso da via Piamarta 4) manifestazione commemorativa per le vittime delle bombe di Hiroshima e Nagasaki, e per un mondo libero dalle armi nucleari. Organizza il Movimento Nonviolento in collaborazione con l'associazione Fuji, con il Comune di Brescia e con la Fondazione Brescia Musei.

Il progetto. Un'elaborazione grafica dell'impianto di Gavardo

Impianto. Desenzano e Sirmione resteranno collegati a Peschiera

Montichiari. I cartelli sulle vetrate municipali

Stazione Tav sul Benaco, sale il pressing di Brescia «Un hub per lo sviluppo»

Appello unitario di Regione, Provincia, Confindustria, Coldiretti, Confartigianato Oggi il vertice Terzi-Rfi

Protagonisti. I rappresentanti di Regione, Provincia, mondo economico

Trasporti

■ Cresce il pressing del «sistema Brescia» per la realizzazione di una fermata dell'alta velocità nel basso Garda. «Un'opera necessaria per dare valore economico all'intero territorio» spiega il numero uno di Coldiretti Ettore Prandini. «Come tutte le infrastrutture, si tratta di un tassello importante per rendere il nostro tessuto economico più competitivo» dice il presidente di Confindustria Brescia Franco Gussalli Beretta. In primis per il turismo, visto che il Garda è la terza meta turistica del Paese, con oltre 20 milioni di presenza all'anno. Ma anche per «altre migliaia d'imprese del territorio», non solo gardesano, rimarca Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato. Le categorie economiche si schierano a fianco di Regione e Provincia che, nelle scorse settimane, hanno approvato due mozioni per sollecitare la realizzazione della fermata Tav nel basso lago: il 13 luglio al Pirellone, su testo proposto da Claudia Carzeri; il 29 luglio in Broletto, su mozione bipartisan Raineri-Sarnico. Senza la nuova fermata, nel 2026, quando sarà attivata la linea Tav Brescia-Verona, il Garda sarà tagliato fuori: i treni alta velocità non fermeranno più né a Desenzano, né a Peschiera.

Prandini e Beretta: «Opera strategica per la competitività» Rolfi e Alghisi: «Una sfida da non perdere»

La vicenda. Per evitare questo «errore», Regione Lombardia, nel suo parere del 2015 sul progetto definitivo, aveva fissato alcune prescrizioni, tra cui la realizzazione di uno studio di fattibilità dedicato a una fermata sul Garda. Il Cipe, nel luglio 2017, nell'approvare il progetto definitivo, aveva incaricato Rfi di redarre lo studio. Studio trasmesso nel settembre 2018 al Ministero delle Infrastrutture. Due le ipotesi, entrambe nelle vicinanze del casello dell'A4 di Sirmione: quella a est, nel Comune di Pozzolengo, meno gradita, vale 34 milioni; quella a ovest, nel territorio di Desenzano, vale 58 milioni e prevede due parcheggi scambiatori, intescambio con la linea storica Milano-Venezia e collegamento viario con il casello autostradale. La vicenda è finita però nel limbo, rilanciata nelle scorse settimane dall'ex assessore regionale Mauro Parolini.

Il pressing. Ora Brescia prova a fare sistema e chiede a gran voce la stazione. «È una sfida che il nostro territorio non può perdere» dice l'assessore regionale Fabio Rolfi. «Il Pil e le presenze sul Garda dimostrano quanto sia importante la stazione» rilancia l'assessore Alessandro Mattinzoli. Non una semplice fermata, ma un vero e proprio hub, un centro servizi, con bike e car sharing, una vetrina per le eccellenze del territorio. Oggi i soldi non ci sono. Ma visto che la Tav Brescia-Verona vale oltre 3 miliardi, 50-60 milioni si possono trovare. «Questa è un'opera che farà bene al territorio» dice il presidente Samuele Alghisi, affiancato dal suo vice Guido Galperti e dal consigliere delegato Giovanni Battista Sarnico (anche se il suo partito, il Pd, si è espresso in maniera critica sul progetto).

Ora è il momento delle scelte. «Se non otteniamo la stazione oggi, non la faremo più - dice Prandini -. Il Governo ha finora dimostrato grande attenzione al tema, i tempi sono maturi». Non è un caso che oggi l'assessore regionale alle Infrastrutture Claudia Terzi abbia in agenda un incontro con il commissario alla Tav Brescia-Verona Vincenzo Macello. Un vertice per fare il punto sullo stato dell'intero progetto, i cui lavori sono partiti nel luglio 2019. Ma un focus ad hoc sarà dedicato anche alla stazione sul Garda. // DB

Malumori fuori dall'aula per il deposito di Lonato

Il caso

■ Al fianco del cantiere Tav di Campagna sorgerà un magazzino a cielo aperto che fungerà da deposito per i materiali di cantiere e occuperà un'area pari a 18 mila metri quadrati.

Il Consiglio comunale approva l'operazione all'unanimità, ma fuori dall'aula si fa sentire il gruppo di Ritrovo Lonato (che sedeva in Consiglio fino alle ultime elezioni con Daniela Carassai): «Altro consumo di suolo, nonostante Lonato sia ai primi posti proprio per questo. E le compensazioni? Che cosa se ne farà, poi, il Comune di un parcheggio da 18 mila metri quadrati una volta che l'area sarà restituita alla comunità?».

Di fatto una porzione del piano attuativo «Salera 2», quest'area appunto, diventerà un deposito per tre anni, prorogabili di altri due.

Vi saranno depositati «i conci che servono a realizzare la volta della galleria - ha spiegato l'assessore comunale all'Urbanistica, Monica Zilioli -, conci che vengono prodotti con un certo anticipo rispetto al loro utilizzo. L'area coincide con quella che è previsto sarà ceduta al Comune come parcheggio nell'ambito del piano attuativo, comunque non prima della chiusura del cantiere Tav: serviranno almeno sette anni, dunque. Così come bisognerà aspettare la chiusura del cantiere - ha precisato l'assessore - anche per la costruzione della strada di collegamento tra via Salera e via Campagna, sempre prevista dal piano attuativo».

L'area, dunque, al momento non è funzionale per il Comune: «Non solo - ha sottolineato Zilioli -, perché realizzare il deposito neipressi del cantiere renderà l'impatto sulla viabilità certamente inferiore per la frazione rispetto al realizzarlo altrove: i mezzi per questo genere di attività non dovrebbero compiere lunghe percorrenze».

In Consiglio comunale nessuno ha avuto di che ribattere e il voto favorevole è stato unanime. Molto critico, invece, il gruppo di Ritrovo Lonato: «Una continua erosione del territorio, che nel nostro paese sembra non essere un bene comune». //

ALICE SCALFI